



UNIVERSITÄTS-  
BIBLIOTHEK  
PADERBORN

## **Universitätsbibliothek Paderborn**

### **Prediche E Relationi Delle Lodi, E Degli Honori Nvovamente Fatti**

**Siena, 1610**

Relatione Delle Feste Fatte Nella Citta Di Lisbona In Portogallo Per prima festa del Beato Ignatio di Loiola, fondatore della Compagnia di Giesv, celebrata alli trenta di Gennaro 1610. Scritta da vn ...

[urn:nbn:de:hbz:466:1-47987](https://nbn-resolving.org/urn:nbn:de:hbz:466:1-47987)

RELATIONE  
DELLE FESTE FATTE  
NELLA CITTA DI LISBONA  
IN PORTOGALLO

Per la prima festa del Beato Ignatio di Loiola, fondatore della  
Compagnia di GIESV, celebrata alli trenta  
di Gennaio 1610.

*Scritta da vn Gentilhuomo Italiano, che fù presente,  
ad vn' altro suo amico.*

**L**A noua del decreto fatto dalla Santità di N. S. Papa  
Paolo Quinto, che si celebrasse la festa del B. Ignatio  
di Loiola, fondatore della Compagnia di GIESV,  
con messe, & offitij da tutta la sua Religione; fù con  
incredibil applauso, allegrezza, & diuotione riceuuta  
vniuersalmente da tutta questa Città di Lisbona,  
cognoscendo l'obbligo particolare, che ella tiene à detto Beato per  
il grandissimo frutto, che da suoi figliuoli hà riceuuto, & riceue di  
continuo, si nel Regno di Portogallo, del quale ella è capo, come  
nell'Indie, Brasile, & altri Stati appartenenti à questa Corona, e per  
dimostrare con segni esteriori oltre la deuotione particolare che si  
è vista vniuersalmente verso questo Beato, questa sua gratitudine  
ordinò il Magistrato, e gouerno di questa Città, e per il Signore  
Emanuele Vasconcellos Presidente fece intendere al P. Preposito  
della casa professà della Compagnia questo suo desiderio, instan-  
do che Sua Paternità ordinasse quello che li paresse si poreua fare  
per venerare questo Beato, come la Città desideraua: al che hauendo  
modestamente risposto il Padre, ringratiandoli di tanta demo-  
stratione d'Amore, & scusandosi che non toccaua à lui tal deter-  
minatione, e che si rimetteua à quanto ordinasse il Magistrato, al  
fine doppo molte repliche, e contese di cortesia tra l'vna parte, e  
l'altra, fù determinato che si celebrasse la festa l'ultima Dominica  
di Gennaio del presente anno 1610. che era l'ultimo giorno di det-  
to mese con la solennità, festa, fuochi, & altri segni d'allegrezza  
ogni giorno variij, per otto dì continui, comandando che dal gior-

H no

no delli 30. sino per tutta l'ottaua, ciascheduno fusse obligato à por  
lumi alle finestre ogni notte in honore del B. Ignatio sotto pena di  
scudi venti, d'applicarsi irremissibilmente per le dette feste.

**E** perche queste feste mi sono parse le più belle che mai habbia visto  
douunque sono stato, & il medesimo mi dicono tutti questi del pae  
se, che mai si sono viste le più solenni, facendose di continuo  
bellissime frà l'anno, non hò voluto esser io solo in goderle, ma per  
rapresentarle il meglio che posso à V. S. le mandò la presente Re-  
latione acciò goda co'l leggerla quello, che non hà potuto con gli  
occhi, se bene mi persuado che difficilmente potrà representargli  
quello che nella Realità è passato, si per il poco talèto che io hò in  
questo, come perche sono cose che più cadono sotto il senso della  
vista, che del vditto, si anche perche in queste parti vsano di molte  
cose che in Roma non si possono representare con parole, sì di fuo-  
chi, come di balli; V. S. accetti il buon'animo, & cò la viuacità dell'  
intelletto supplisca al mancamento dello scrittore.

Alli 25 di Gennaro si piantò nella piazza del Colleggio de Padri del-  
la Compagnia vn albero grandissimo coperto di festoni, & in cima  
vna bandiera con l'immagine del B. Ignatio, che teneua in vna ma-  
no vn libro aperto, e nell'altra vna Croce.

Il giorno seguente comparirono intorno detto albero molti con i pi-  
fari, & con altri instrumèti musicali con diuersè inuentioni di balli  
con acclamations, e festa gridando, Viua il Beato Ignatio di Lo-  
iola tutti li seguenti giorni.

Alli 28. còparue per la Città vna caualcata di gente co'l Viua il Bea-  
to Ignatio, & alli 29. Vna compagnia di soldati con la bandiera  
nella quale portauano dipinto il Beato, e con salua d'archibugi  
furono per la Città gridando di continuo Viua il B. Ignatio.

Alli 30. la mattina due ore auanti mezzo giorno cominciò la Chiesa  
Cathedrale à far festa con tutte le Campane infino à quella del  
Oriolo grande, che non costuma fare questo se non in attioni so-  
lenniissime: seguirono tutte le Chiese Parochiali di questa Città per  
ordine del Arciuescouo. La casa professa, e Collegio de PP. della  
Compagnia; tutti li Monasterij de Religiosi, e particolarmente  
S. Aldè, e S. Vincenzo di fuori che sono Canonici Regolari, che si  
pigliorno à far questa festa come sua propria. Sule 20. hore s'apri-  
rono le porte della Chiesa di San Roccho, che è la casa professa de  
Padri Gesuiti, la quale staua già ricchissimamente parata delli più  
ricchi broccati, e tapezzarie di seta, & oro che si siano mai viste in  
questa Città, perche il Vicerè pigliò l'assunto del parato, & ordinò  
che si desse à Padri il meglio, e più ricco del Tesoro de i Rè di

Porto-

Portogallo, e così in questa festa uscirono fuora di palazzo paramenti, che mi hanno detto persone di palazzo mai essere usciti: il quadro principale del Altare Maggiore era coperto con cortine, e baldachino del letto che restò dell' Infanta Donna Maria, opera la più ricca, che si possa vedere ne immaginare, di broccato di grandissimo valore, con guarnitioni di grosso ricamo, & oro di martello, sopra l' Altare staua l' immagine del B. Ignatio in legno, vestito con l' habito della Religione sopra indorato, con Diadema in testa, e nella mano dritta vna Croce cò raggi, e nome di I E S V, e nella manca il libro cò'l motto; *Qui hanc regulam sequi fuerint, pax super illos.* còcorse in vn subito aperta la Chiesa tutta la Città, perche oltre molti Vescou, persone Ecclesiastiche, Religiosi etiam de più graui di tutti gl' ordini; vi furono tutti li Signori di titolo, nobili officiali del Rè, l'istesso Magistrato della Città in forma di Senato, con tutti li suoi ministri, cosa che mi dicono non vfa mai fare, se nò in attioni solennissime; si cantò il Vespro cò ogni sorte d' instrumēti della Capella Reale, non mancando nessuno, ne de Musici, ne de Capellani, essendo così ordinato dal Vicerè. Capitulò il Decano cò assistenza di sei Capellani, con puiuali di broccato ricchissimo.

Venuta la notte còparue quasi vn' altro giorno per l' infiniti fuochi, e lumi che si accesero per tutta la Città, conforme al bando pubblicato per parte del Magistrato: in San Rocco, e nella casa de Padri tutte le finestre erano piene di lumi, e sopra il muro barili pieni di pece, e resina ( fuoco che si vfa in simili feste in questo Regno ) quali accesi danno vn lume chiaro, & allegro; oltre molt' altre inuentioni di fuochi artificiat, razzi, e girandole; Nella Chiesa Cathedrali li Canonici mostrono la particolar deuotione verso questo Beato, e sua Religione, perche dicono hauer speso solo in fuochi 400. scudi; l' Arcivescouo nelle sue finestre, e loggia, fece mettere quantità di Torcie, che accese con sue proprie mani; & il medesimo fù anco fatto da molti altri Signori per tutta la Città, che in vece di Candele messero alle finestre, balconi, & loggie, molte torcie, mà li luoghi più eminenti, che sono in questa Città, ne quali sono molti Monasteri, e Palazzi superorno il resto con molte, e varie figure, come Croci grandissime, sfere, rote, & altre piene di lumi, dando di lontano vna vista bellissima; Aiutaua tutta questa festa grandemente il Castello, che staua tutto intorniato di barili di pece, e resina, con artiglierie, e moschetti, sparando di continuo, al quale rispondeua il Mare cò le sue nauì che stauano in quello piene di lanterne, & altre inuentioni di lumi, rimbombando il tutto con artiglierie, moschetti, e girandole, non mancorno anco

di fuora di questa Città di celebrare questa festa come fecero in Palmella, e Almada. Almada è vna Terra grossa posta incontro questa Città dalla parte del Mare in luogo alto, questa rèdeua vna vista bellissima, con li molti lumi, che dicono passauano di 600. fuochi grandi, e così pareua che ardesse. Palmella è anco lei vna terra lontana da questa Città 15. miglia, & è de Cavalieri di S. Iacomo, nella quale vi è vn Monasterio de Preti di quella Croce, & vn Priore che è molto ricco, & persona nobilissima, il quale fece porre, e sopra il Conuento, e sopra il Castello tanta copia, & inuentione di lumi grandi, che se bene staua tanto lontano, e noi in mezzo à tanti lumi, con tutto ciò rallegraua grandemente la vista, e tiraua à se gl'occhi di tutti.

La Domenica mattina 31. di Gennaro à pena giorno si empì la Chiesa di S. Roccho di tutta la nobiltà di Portogallo, si cantò la Messa solennissimamente, con ogni sorte d'instromenti, quale cantò l'Arciuescouo istesso di Lisbona, Don Michele di Crallo, cosa che diede ammiratione, deuotione, e gloria à questo Beato, poiche mi hanno affermato persone che lo fanno, essendo 30. anni che egli è Arciuescouo mai hà detto Messa Pontificale fuora della tua Chiesa Cathedrale, ma per venerar questo Beato s'offerse di molto tempo auanti alli Padri per questo giorno, e lo fece con grandissimo apparato, vsando del Pallio, e annumerando la festa di questo Beato alle altri solenni della sua Chiesa, e facendo venire li più ricchi ornamenti della sua Chiesa. Predicò il P. Prouinciale de Giesuiti con grande applauso dechiarando nel fine, come il Sign. Arciuescouo concedeuà Indulgenza di 40. giorni à quelli che si trouauano presenti; non mancò il Vice Rè di honorare cò la sua presenza questa attione: perche se bene era stato li giorni auanti mal trattato dalla podagra, e perciò non fù presente al Vespro, niente dimeno questa mattina si trouò con tal dispositione, che potè farsi portare in seggetta alla Chiesa, doue stette presente alla Messa, e predicò, e restò à desinare con li Padri, e si trattene con loro tutto quel giorno fino à vn' hora di notte.

La sera alle 22. hore si adunorno alla porta di Nostra Signora di Loreto 13. bandiere di soldati di vn Terzo della Città riccamente vestiti, delli quali si fece scelta di 200. Archibugieri, che haueuano ad accompagnare il Cauallo Troiano che staua alla detta porta fatto di legno di smisurata grandezza, quale con ingegno, e rote cominciò à caminare verso la Chiesa di S. Roccho, accompagnato, oltre li detti soldati, che continuamente sparauano suoi archibugi, da varie danze, & inuentioni di balli, come conta la fauola di Troia;

di Troia; si trattenne in questo viaggio doi grosse hore, sinche arriudò alla piazza di S. Roccho, nella quale staua fatta di legno vna grande Città, rapresentando Troia, con le sue muraglie, e Torre, all'apparir che fece il Cauallo cascò vna parte della Muraglia à Terra, escono fuora soldati Troiani, e dal Cauallo di legno li Greci armati, tutti coperti di varij fuochi artificati, e particolarmente con spadoni di legno, vno contra l'altro, dauano belissima vista, in quanto durò il fuoco che durò molto tempo, comincia il Cauallo à buttare da tutte le parti razzi, e fuochi contro la Città, e la Città contro il Cauallo, che ambeduoi fecero vn spettacolo admirabile; finito il Cauallo, e la Città di ardere si diede fuoco ad vn Castello che staua sopra la Torre della porticella di S. Roccho pieno di razzi, e soffioni, e da dicidotto alberi inuentione belissima di fuoco vsato in queste parti, & è che empiono vn albero in tutti li suoi rami con soffioni, e Zaganelle, & altre sorti di fuochi artificati che piantano in terra, e sopra muraglie cominciando ad ardere in vna parte vò serpendo à poco à poco il fuoco con grandissimo strepito, e lume, e dura gran tempo. Mà quello che fù di gran meraviglia in questa festa e, che essendo il luogho doue staua la Città di Troia stretto, la calca della gente infinita, il fuoco grandissimo nõ successe danno alcuno, ne questione in tanta turba, come è solito in simili feste, e particolarmente in questa Città, cosa che dal Vicerè, che si trouò à tutta la festa presente, fù attribuito à gratia particolare di questo Beato.

Il Lunedì che fà il primo di Febraro doppo desinare comparue nel Mare più a basso della Città nel loco che chiamano Pampuglia, quattro Bergantini ricchamente coperti, depinti, & ornati con varie bandierole, e musiche dentro, nelli quali veniuano come che all'hora fossero entrati per il Mar Oceano, che stà lontano da questa Città dieci miglia, quattro ambasciadori, che fingeuano esser mandati dalle quattro parti del mondo, cioè Asia, Africa, Europa, & America, che hauendo hauuto noua della beatificatione fatta da S. Santità del B. Ignatio, & trouandosi tutte obligate alli molti benefitij che hanno riceuuti, e di cõtino riceuano dal detto Beato per mezo de suoi figliuoli, mandauano questi suoi Ambasciadori à rallegrarsi con il Beato, e presentar gli doni, con offerir li suo Regni, e Prouincie, ciascheduno de quali Ambasciadori veniu da per se nel suo bergantino richissimamente vestito, e carico di gioie che andando verso la Città furno per tutto salutati dalle nau, galere, & altri vasselli che si trouauano nel porto di Lisbona con grande rumore d'artegiarie, trombette, tamburri, & altri segni  
d' alle-

d'allegrezza, come se fussero veri Ambasciadori; Arriuati auanti la piazza della marina, doue è il palazzo Reale, sbarcorno, entrando ciascheduno nel suo carro trionfale superbissimamente ornato, che à questo effetto staua aspettando nella detta piazza con compagnia di 300. giouani à cauallo, li quali subito che furono entrati li detti Ambasciadori nelli carri cominciorno à camminare verso il Collegio con l'ordine seguente. Veniuano nel principio quattro Trombetti con liurea à Cauallo con varie sorti di balli, ciascheduno de quali era conforme l'vianza di quei paesi che rapresentaua; Dopò seguuiano da settanta Cauaglieri, rapresentando Capitani, Colonelli, Sergenti, & Alfieri di doi in doi, e nel mezo in fila di quando in quando con ordine, e compartimento ad'vna ad'vna le Prouincie, e Regni di quella parte del Mondo, e li Cauaglieri che accompagnauano, e seguuiano detta Prouincia, e Regno vestiti tutti con gl'habiti vsati in quella al naturale, in che si spese, e si fece diligenza grandissima, e particolarmente erano mirabili, e ricchissimi li turbanti sopraueste, & scimitarre. Nel fine di tutti veniua il carro trionfale di quella parte del Mondo, e dentro il suo Ambasciadore con l'arme in mano, secondo l'vso di quella parte, come à dire con l'arco, e frezza. Veniua accompagnato in detto carro, da otto, ò dieci delli migliori musici di Lisbona, che continuamente sonando ogni sorte d'instrumenti, cantauano mottetti, e canzone, in lode del Beato, la prima caualcata era dell'America, che haueua per inuèctione del ballo, alcuni vestiti in figure di scimmie del Brasile, che danzando faceuano bellissima vista, & auanti il suo carro veniuano da dodici putti di otto in neue anni à coppia, à coppia, sopra piccole chinee con sue maschere, e barbe lunghe, che representauano pigmei, doppo leguiua con il medesimo modo e distintione di prouincie, e Regni l'Africa il cui carro era tirato da vn grandissimo Drago. Seguiua l'Asia, e nel fine Europa, nel cui carro era Roma cò grande Maestà; auanti detto carro andauano duoi Angeli Custodi à cauallo tenèdo in vna mano vna spada nuda, la palma, e la corona. Era cosa marauigliosa da vedere la varietà grande delli habiti di tanti paesi, così al naturale, e nel modo di vestire, e nel arme, la ricchezza de vestiti, pche li padri di ciascheduno a gara haueuano cercato di porre il meglio, e più ricco, che haueuano in vestire li suoi figliuoli, per tal festa, che oltre le ricchezze di gioie, e perle, ori, & argenti di Lisbona, che come a scala de l'Indie, e d'Europa sono grandissime, vi era anco tutto il meglio, e ricco di portogallo, e dicono anco che di fuora del Regno era venuta grã quantità imprestata, tãto che vi fu giouane, che solo

in gioie

in gioie senza oro haueua a dosso il valfente di 200. mil. scudi, li caualli gianetti li migliori di Lisbona, con fornimenti ricchissimi tal che fù di grãde marauiglia, che essendo tutti giovanetti inesperti a caualcar con cauali così bizzarri non pericolasse nessuno; Con questo ordine vènero dando di se mostra per le strade principali, e piazze che uanno dalla Marina, palazzo Regio, strada noua, Orefici, & altre fino al collegio, stando il tutto parato di seta, e tapez-zarie; le finestre con tappeti piene di Nobiltà, e le strade con tanta calca, che non bastando gl'ordinari ministri con suoi Alabardieri a far largo, mandò il Vicerè il suo capitano, che chiamano Meirignio, che è Signore principale, con che fù più honorata, e con maggior autorità detta caualcata, ne fu di merauiglia tal calca, perche se bene era giorno di lauoro, con tutto ciò tutte le botteghe di Lisbona si ferrarono come se fusse festa solenne, & il Vicerè comandò che in questo giorno non si tenesse vdienza in tribunale alcuno. Arriuato finalmente al collegio il primo carro, che fù su le 23. hore smontò l'Ambasciatore con suoi musici, e cauaglieri, & entrando in Chiesa con bellissimo ordine andò a far riuerenza all'immagine del Beato, che staua sopra l'Altare Maggiore del medesimo modo, come nella casa professa di S. Roccho, stando il resto della Chiesa ricchissimamente parato di broccato, & altre sete, e cantando li musici, fece l'Ambasciatore la sua offerta al Beato cò versi latini, lodandolo, e ringraziandolo da parte del suo paese, di donde mostraua esser Ambasciatore delli beneficij, che per mezzo de suoi figliuoli haueua riceuuto, dimandandogli di nuouo fauore, e gratie per quella, e del medesimo modo fecero gli altri, secondo, che arriuauano vno doppo l'altro.

Alli doi di Febraro si fece la festa in mare con grandissimo concorso di gente dalli Fiamenghi in Bergantini. La prima festa fù il correre all'Oca, che staua con vna corda sospesa; in mezzo doi barche veniua vn bergantino di sei banchi volãdo per il mare, e nella poppa quello, che voleua pigliar l'Oca. Arriuato di questa maniera il bergantino, e passando si attacca il detto al collo dell'Oca, e resta fuori del bergantino cascando in mare, e se gli strappa il collo guadagna il premio, altrimenti cauato fuori dell'acqua, e da compagni staffilato; qual festa, e cascata vien festeggiata dalli circostanti con Trombette, pissari, e canonate; l'altra festa fù vna giostra nel medesimo mare; veniuano doi giostranti con suo lancia in resta ciascheduno nella poppa del suo bergantino vnc in contra l'altro, & incontrandosi chi è più forte in buttare il compagno con la lancia in mare, e premiato, e quello che casca, come poltrone lo staffilano



stafilano à suon di Tromba, e Pifari.

Alli 3. la notte si fece vna incamisciata a cauallo bellissima al numero di 53. Cauaglieri, che con sue torcie accese, e con vestiti superbi, e varij, tra quali alcuni erano coperti di latta, che co'l fuoco dauano vna vista bellissima di notte, con le sue Trombette, e Tamburri furno per tutta la Città fin' quasi a mezza notte pasleggiando, e gridando viua il Beato Ignatio di Loiola.

Alli 4. nella piazza grande di Lisbona, che chiamano il Resio, & altri lochi si corse da Cavalieri l'Anello.

Alli 5. essendo parato di varie sete, e broccati con suoi baldachini, il cortile del Collegio è pieno di Emblemmi, Epigrammi, & altre sorti di compositioni in lode del Beato si disputorno conclusioni di filosofia, e si proposero doi Enigmi, che furno interpretati cò grande festa, e musica, li premij de quali, che erano assai buoni, vno ne guadagnò vn vecchio di settanta anni. Vltimamente si distribuirno premij à scolari delle compositioni, e nel fine véne di fuora vna compagnia di soldati al numero di 60. riccamente vestiti, che con acclamatione, e salua d'archibugi salutorno il Beato, facendo poi il medesimo per tutta la Città.

Alli 6. che fù il Sabbatho doppo desinare, essendo la Chiesa del detto Collegio parata ricchissimamente si cominciò la festa del offitio del Beato per l'ottaua, cantandosi il Vespro Pontificale, con tutta la solennità possibile con ogni sorte d'instromenti, e musci migliori di tutta Lisbona. Capitulò il Vescouo di Capo verde, con l'assistenza di otto Sacerdoti con piuali ticchissimi tutti del medesimo colore, & opera, nel fine comparue vna compagnia di soldati Spagnuoli; a salutar il Beato con suoi archibugi. Vi fù anco vn ballo di giouanetti vestiti alla moreasca che con archi, e fresse danzando diedero bellissima vista, & trattenimento. La sera si fece la festa maggiore delle passate con molte girandole, & alberi di fuoco, & principalmente in tutte le colline, e luoghi eminenti della Chiesa Cathedrale, e Monasterij, e nel Castello, oltre li molti lumi, & alberi di fuoco artefitiato, razzi, e barili di pece, e resina, e sparar di moschetti, & artiglierie, Tamburi, e Trombe, che durò per tutta la notte; haueuano figurato nell'istessa costa del mote sopra del quale stà il Castello con diuersi fuochi, vn nome di Giesù che faceua di lontano bellissima vista, li fuochi del Collegio furno infiniti, e varij, perche oltre li lumi ordinarij in tutte le finestre, barili di pece, e resina, pezzi d'artiglieria, che furno cauati dalle Naui per questa festa, razzi, & altre inuentioni di fuoco, & oltre dicinoue alberi di fuoco artefitiato, staua nel cortile del Collegio figurato il  
Monte

Monte Etna, ò Mongibello grandissimo con vn Castello in cima pieno di fuochi, e barili di pece, e con sue girandole, al piede del qual Castello in cima di detto Monte stauano alcuni Draghi della grandezza d'vn bue fatti di fuoco artafitiato, à piede del monte stauano sette giganti di grande statura, minacciando à Gioue che staua con la sua Aquila à piedi in cima del frontispicio della loggia del Collegio, il quale per vna corda fulminando con razzi i detti Giganti cominciorno à buttare da tutte le bande fuoco, e particolarmente dandò con quello nel Monte, Castello, e Draghi fecero vna vista bellissima, e combattimento di molto tempo terminado il tutto con girandole.

La Domenica mattina à pena giorno quando si aprirno le porte della Chiesa staua già il cortile tutto pieno di gente, che in vn subito empirno la Chiesa di maniera, che non si poteua entrare, ne uscire, per la gran calca. Cantò la Messa Pontificale il medesimo Vescouo di Capouerde con la medesima solennità, musiche instrumenti come il Vespro. Predicò il Vescouo di Septa del ordine di S. Francesco fra Gironimo di Gouea con gran lodi e del Beato, e della sua religione esortando l'altri Religiosi à voler festeggiare questo Beato, e pigliar questa festa per propria, poiche questa Religione; era venuta di fresco ad aiutarli nell'impresa che tutti professano d'aiutar il prossimo, e per il molto frutto che si vedeua fatto nella Chiesa d'Iddio, mutatione di vita, e costumi vniuersalmente per mezzo di questa santa Relligione, & altre molte lodi defendendo detta Religione contra suoi mormoratori, e rispondendo alle calunnie del Volgo, che non si poteua desiderar più se stato fusse il predicator della medesima Religione. Doppo desinare nella piazza principale, che si chiama il Resio si corse l'anello, e si fece il gioco delle Canne, con grande apparato, quale è vna delle più belle, e vaghe feste, che si possa vedere, se bene è ordinaria in tutta Spagna, mà in questa Città si fa in tutta perfettione. Questa festa à mio giudicio fù superata da quella che fecero in questo medesimo giorno certi Cauaglieri, che quà chiamano Africani, perche sono stati già molti anni combattendo contra Mori in Africa, questi vestiti alla Moresca cò sue Targhe, e lance sottili, come vfanò i mori à modo di picche comparuero cò suoi caualli gianetti, e bellissime liuree di stassieri diedero bellissima mostra, con concorso di gran parte della Città, & Nobiltà, che per esser tanta la calca restaua à i Cauaglieri poco loco di poter scaramucciare. Finita la qual festa furno à visitare il Collegio con Trombe, e Pifari, e con questo si diede fine alle feste.

I L F I N E.

I